

Rassegna del 28/05/2013

POLITICA REGIONALE

Voce di Romagna [L'Unione non risolve tutto la fusione sì](#)
Rimini

...

L'Unione non risolve tutto la fusione sì

7 IN 1 Il Comitato: "Ancora tante preoccupazioni in chi amministra
Ma molte risposte sono già nelle leggi"

DA TRANSITORIO AL "MASSIMO LIVELLO"

"A noi sembra", spiegano dal Comitato, "che una possibile risposta per contrastare il momento negativo possa venire dalla fusione dei 7 Comuni - che costituisce il massimo livello raggiungibile di riorganizzazione amministrativa". Mentre "l'Unione appare solo un'esigenza di tipo transitorio, un ordinamento eventualmente preparatorio, rispetto al processo che conduce alla fusione, cioè all'istituzione di un nuovo ente, forte"

I cambiamenti - sosteneva Margaret Mead - sono il risultato dell'attività di gruppi decisi e motivati; quando una minoranza attiva e risoluta raggiunge poi una definita numerosità, allora diventa massa critica e genera mutamenti significativi". Il Comitato per la Fusione Comuni dell'Altavalmarecchia sta per raggiungere quella soglia di quantità? "I risultati dopo poco oltre un mese di impegno starebbero a dimostrarlo", rispondono i membri all'indomani del convegno del 18 maggio, "intanto se ne parla, anche nei recenti incontri con Sindaci, Giunte e Consigli Comunali dei 7 Comuni" e "da tutti è emersa la necessità e volontà di approfondire. Tanto si voleva", avvertono, "o meglio si voleva di più, che gli amministratori promuovessero delibere di Consiglio favorevoli alla fusione o comunque assumessero precisi impegni atti ad affrontare in Consiglio e con la popolazione la questione della fusione". Cosa che non è avvenuta, anche perché "ci sono ancora tante preoccupazioni in chi amministra, dal coinvolgimento della popolazione alla conservazione delle specificità di ogni comunità, dal futuro del personale in eventuale esubero all'inopportunità di spostare il centro dei servizi lontano dai cittadini. Preoccupazioni tutte legittime, ma di incerta condivisione", commentano dal Comitato: "Ad alcune preoccupazioni rispondono le norme nazionali e regionali che regolano le fusioni, e avremo modo, si spera, di affrontare punto per punto le resistenze che si sono presentate e quelle che si presenteranno. Nel frattempo domandiamoci quanta e qual è la soddisfazione dei cittadini verso le proprie e locali amministrazioni, relativamente alla qualità dei servizi, al costo dei servizi, all'organizzazione della vita associata, alla qualità dell'ambiente in cui si vive, alla coerenza dei piani e delle scelte con le aspettative della gente, alle relazioni fra amministratori ed amministrati, alle forme di comunicazione... La risposta più eclatante", avvertono, "è l'incoscienza dei cittadini sull'Unione dei Comuni, prevista ed attuata ai sensi della Legge Regionale n.21/2012". E così, mentre "a noi

sembra che una possibile risposta per contrastare il momento negativo possa venire dalla fusione dei 7 Comuni - che costituisce il massimo livello raggiungibile di riorganizzazione amministrativa - non riteniamo l'Unione una misura risolutiva ed appropriata per i problemi del nostro territorio". Inoltre "l'Unione appare solo un'esigenza di tipo transitorio, un ordinamento eventualmente preparatorio, rispetto al processo che conduce alla fusione, cioè all'istituzione di un nuovo ente, forte - secondo noi - delle energie e singolarità dei 7 Comuni". Anche perché, "i presupposti previsti e richiesti dall'art.3 della Legge Regionale n.24/96, che regola le fusioni, ci sembrano tutti presenti e plausibili: contiguità dei Comuni e loro appartenenza alla stessa provincia; le modifiche proposte devono rispondere ad esigenze di riorganizzazione territoriale; la proposta di fusione come strumento di sviluppo socio-economico equilibrato". "Noi viviamo la fusione come opportunità di riconsiderazione del nostro territorio con una visione unitaria e pianificabile, come strumento per battere la storica frammentazione che non ci ha portato troppa fortuna. Per rispondere al localismo amministrativo e per provare a dare una risposta al quesito: è oggi possibile una politica amministrativa solo locale, quando le scelte fondamentali vengono elaborate altrove, spesso subite, quando una stessa opzione adottata dal Comune vicino condiziona i piani dell'altro?". (db)

sembra che una possibile risposta per contrastare il momento negativo possa venire dalla fusione dei 7 Comuni - che costituisce il massimo livello raggiungibile di riorganizzazione amministrativa - non riteniamo l'Unione una misura risolutiva ed appropriata per i problemi del nostro territorio". Inoltre "l'Unione appare solo un'esigenza di tipo transitorio, un ordinamento eventualmente preparatorio, rispetto al processo che conduce alla fusione, cioè all'istituzione di un nuovo ente, forte - secondo noi - delle energie e singolarità dei 7 Comuni". Anche perché, "i presupposti previsti e richiesti dall'art.3 della Legge Regionale n.24/96, che regola le fusioni, ci sembrano tutti presenti e plausibili: contiguità dei Comuni e loro appartenenza alla stessa provincia; le modifiche proposte devono rispondere ad esigenze di riorganizzazione territoriale; la proposta di fusione come strumento di sviluppo socio-economico equilibrato". "Noi viviamo la fusione come opportunità di riconsiderazione del nostro territorio con una visione unitaria e pianificabile, come strumento per battere la storica frammentazione che non ci ha portato troppa fortuna. Per rispondere al localismo amministrativo e per provare a dare una risposta al quesito: è oggi possibile una politica amministrativa solo locale, quando le scelte fondamentali vengono elaborate altrove, spesso subite, quando una stessa opzione adottata dal Comune vicino condiziona i piani dell'altro?". (db)





La prima affollata riunione del Comitato per la Fusione dei 7 Comuni dell'Altavalmarecchia